

Jesolo Spiagge, il fronte dei chioschi contro la Ue

I chioschisti presenti sulla spiaggia di Jesolo, Cavallino-Treporti ed Eraclea Mare contro la Ue. «Sarà necessario avviare un fronte comune, valutando anche la possibilità di dar vita ad aggregazioni con più operatori».

Babbo a pagina XVII

Fronte comune contro le "gare Ue"

► Titolari di chioschi e stabilimenti balneari alle prese con ► Scadenza delle concessioni fissata a fine 2023: allo studio i progetti di aggregazione in vista dei nuovi bandi europei i sistemi per garantire il ristoro dagli investimenti effettuati

JESOLO

«Sarà necessario avviare un fronte comune, valutando anche la possibilità di dar vita ad aggregazioni con più operatori». Parole di Lorenzo Vallese, presidente di Fiba Confesercenti Veneto e del Consorzio Veneto Chioschi, realtà, quest'ultima, che rappresenta i 645 chioschi presenti sulla spiaggia di Jesolo, Cavallino-Treporti ed Eraclea Mare. Nei giorni scorsi "chioschisti" e gestori di stabilimenti balneari si sono riuniti nella tradizionale assemblea annuale, un appuntamento che quest'anno ha assunto una valenza diversa rispetto al passato per effetto della recente sentenza che accelera le gare previste dalla direttiva Bolkestein.

CONCESSIONI A GARA

Il Consiglio di Stato ha deciso di non prorogare le concessioni demaniali oltre il 31 dicembre 2023, tanto che dopo quella data le concessioni scadranno e saranno messe all'asta con dei

bandi europei. E il timore, sempre più diffuso, è che accada quanto accaduto a Trieste, dove il magnate austriaco Dietrich Mateschitz, inventore e proprietario della Red Bull, ha comprato un intero tratto di costa per aprire un grande centro velico e nautico con tanto di spiaggia privata. La paura, dunque, è quella che grandi gruppi o fondi di investimento possano partecipare alle gare pubbliche presentando offerte inarrivabili per i singoli operatori per gestire interi tratti di costa. Il tutto a svantaggio della classifica offerta turistica e dell'attenzione ai servizi che ha reso famoso e apprezzato il litorale veneziano.

RISCHIO MULTINAZIONALI

«Questa è una delle preoccupazioni maggiori - commenta Lorenzo Vallese -, ovvero che di fronte ai bandi possa esserci la partecipazione di multinazionali o fondi di investimenti in grado di presentare offerte impossibili per il singolo operatore. Di fronte ad una simile opportunità, il singolo gestore rischia di perdere il proprio lavoro ma è evidente che a rimetterci sareb-

be anche l'offerta turistica complessiva che perderebbe un sistema consolidato».

AGGREGAZIONI

Per affrontare al meglio i bandi, una delle soluzioni al vaglio degli operatori è quella di avviare delle aggregazioni tra le attività. «E' una delle soluzioni che dovranno essere valute - prosegue il presidente di Fiba -, al pari della possibilità di dar vita ad un gestore unico: molto ovviamente dipende anche dalle specificità territoriali. Confidiamo molto anche nel lavoro che verrà avviato attraverso la conferenza dei sindaci della costa: la presidente Roberta Nesto ha detto che verrà avviata una commissione specifica per avviare i necessari approfondimenti e arrivare a dei bandi unici per tutta la costa, anche questa è una strada da seguire».

TUTELA DEGLI INVESTIMENTI

Tra le richieste degli operatori, anche quella di riconoscere, nei bandi, la professionalità di

chi già opera sulla spiaggia e gli investimenti sostenuti negli ultimi anni. «Sono aspetti che dovranno essere presi in considerazione - conclude Vallese - e che di fronte alle gare dovranno avere una giusta valutazione. Al tempo stesso chiediamo che sia previsto un indennizzo per quegli operatori che dovessero perdere la gara, ma che negli ultimi anni hanno sostenuto degli investimenti che ancora non sono saranno del tutto ammortizzati al momento delle gare. Ovviamente mi riferisco ai gestori dei chioschi, ma anche degli stabilimenti balneari: in entrambi i casi investimenti e innovazioni non sono mancati». A proposito di stabilimenti balneari, nella zona della pineta, dopo i danni dell'ultima mareggiata, sono entrate in azione le ruspe per ripristinare l'arenile e alzare delle nuove dune di protezione.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VALLESE (FIBA):
«MULTINAZIONALI
E FONDI D'INVESTIMENTO
SONO PRONTI A FARE
OFFERTE INAVVICINABILI
PER I NOSTRI OPERATORI»**



BANDO DI GARA EUROPEO Chioschi e stabilimenti balneari dovranno fare i conti con le nuove norme riguardanti le concessioni



Peso: 25-1%, 41-41%



Roma e Parigi: cancellare il debito per la pandemia

L'INIZIATIVA ITALO-FRANCESE

Draghi e Macron “Ridurre il debito senza alzare le tasse”

Lettera al “Financial Times” per chiedere la riforma del Patto di Stabilità
“Non soffochiamo la crescita con aggiustamenti di bilancio impraticabili”

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – Emmanuel Macron e Mario Draghi uniscono le forze per accelerare il dibattito sulla riforma del Patto di Stabilità. «Già prima della pandemia, le regole di bilancio dell'Ue andavano riformate», scrivono i due leader in una lettera pubblicata sul *Financial Times*. Macron e Draghi non hanno mai nascosto in passato le critiche ai vincoli contabili sospesi all'inizio della pandemia. E lo ribadiscono ora che è all'orizzonte (fine 2022) la scadenza della clausola sospensiva. «Sono regole troppo opache ed eccessivamente complesse», commentano. «Hanno limitato il campo d'azione dei governi durante le crisi e sovraccaricato di responsabilità la politica monetaria. Non hanno creato – proseguono i leader – gli incentivi giusti per dare priorità a una spesa pubblica che guardi al futuro e rafforzi la nostra sovranità». Guardando al futuro, Macron e Draghi aggiungono: «Avremo bisogno di una cornice di regole credibile, trasparente e in grado di contribuire alla nostra ambizione collettiva di avere un'Europa più forte, più sostenibile e più giusta».

L'iniziativa del presidente fran-

cese e del premier italiano era in preparazione da settimane. Macron voleva lanciare un segnale forte prima di assumere la presidenza di turno dell'Ue, a gennaio, e ha tentato fino all'ultimo di incassare anche la firma di Olaf Scholz. Il nuovo cancelliere tedesco ha preferito glissare. Ci sono stati scambi informali anche con il premier spagnolo Pedro Sánchez e quello olandese, Mark Rutte. Viste le reticenze tedesche, alla fine Macron e Draghi si sono convinti di fare da apripista, anche in un gioco di ruoli che servirà a trovare il consenso finale tra i 27.

La Francia aveva immaginato all'inizio un testo più dettagliato, con proposte concrete per riformare il Patto di Stabilità. La lettera pubblicata va meno in profondità e si accontenta di affermare i principi che dovranno guidare le discussioni dei prossimi mesi. «Non c'è dubbio – osservano i leader – che dobbiamo ridurre i nostri livelli di indebitamento. Ma non possiamo aspettarci di farlo attraverso tasse più alte o tagli alla spesa sociale insostenibili, né possiamo soffocare la crescita at-

traverso aggiustamenti di bilancio impraticabili».

Senza citare esplicitamente golden rule e fiscal compact, Macron e Draghi sostengono che la strategia deve essere «mantenere sotto controllo la spesa pubblica corrente attraverso riforme strutturali ragionevoli» ed evitare che le regole impediscano di intraprendere gli investimenti necessari «per prepararci al futuro e garantire la nostra piena sovranità». Il testo dei leader cita come spunto di riflessione anche la proposta di creazione di un'agenzia europea del debito, per ridare margini di manovra alla Bce, contenuta in un documento firmato da uno dei consiglieri dell'Eliseo, Charles-Henri Weymuller, con gli economisti Francesco Giavazzi, Veronica Guerrieri e Guido Lorenzoni. Ora l'obiettivo di Macron e Draghi è che si possa, giocando di sponda con la Commissione, abbozzare una prima cornice condivisa in vista del vertice Ue sulla crescita previsto a marzo in Francia.





I due leader hanno tentato sino all'ultimo di incassare anche la firma del cancelliere tedesco Scholz e dell'olandese Rutte

Il documento

Opinion: European economy

Mario Draghi and Emmanuel Macron: The EU's fiscal rules must be reformed

We need to bring debt levels down, but not through unsustainable spending cuts or higher taxes



Mario Draghi and Emmanuel Macron in 2018. AP

▲ La lettera cofirmata dal premier italiano Mario Draghi e dal leader dell'Eliseo Emmanuel Macron sul "Financial Times"

Le proposte

1 Golden Rule
Il primo obiettivo per la riforma del Patto di Stabilità è la "golden rule", ovvero un trattamento differenziato della spesa pubblica su investimenti necessari "per prepararci al futuro e garantire la nostra piena sovranità" scrivono Draghi e Macron sul "Financial Times"



2 Fiscal compact
Il secondo obiettivo è la revisione del fiscal compact e la riduzione dello stock di debito eccedente la soglia del 60% del Pil. Occorre "mantenere sotto controllo la spesa pubblica corrente attraverso riforme strutturali ragionevoli"

3 Un'agenzia
Per ridare margini di manovra alla Bce, il testo cita come spunto di riflessione la proposta di creazione di un'agenzia europea del debito contenuta in un documento firmato da uno dei consiglieri dell'Eliseo e da Giavazzi, Guerrieri e Lorenzoni



📷 Il trattato Emmanuel Macron e Mario Draghi il 26 novembre a Villa Madama dopo la firma del Trattato del Quirinale







L'EUROPA

REGOLE FLESSIBILI
PER UNA NUOVA UE

L'Unione Europea è stata spesso accusata di fare troppo poco e agire troppo tardi nell'affrontare le crisi. - PAGINA 13

MARIO DRAGHI
EMMANUEL MACRON

L'INTERVENTO

Draghi-Macron

la nostra idea di Europa

La lettera del premier italiano e del presidente francese lancia una nuova strategia: "Regole di bilancio da modificare per garantire il futuro, non si può bloccare la crescita"

MARIO DRAGHI - EMMANUEL MACRON

L'Unione Europea è stata spesso accusata di fare troppo poco e agire troppo tardi nell'affrontare le crisi. La risposta collettiva alla recessione causata dal Covid-19 non è stata né troppo poco, né è arrivata troppo tardi. Piuttosto, ha dimostrato l'importanza di agire in modo tempestivo e coraggioso. E ha confermato i vantaggi di un coordinamento nelle politiche tra Paesi e istituzioni.

Per combattere la crisi, i Governi dell'Ue hanno erogato quasi 1.800 miliardi di euro in aiuti per famiglie e imprese. La Banca centrale europea ha intrapreso un vasto programma di stimolo monetario per sostenere il credito. La Commissione europea ha sospeso le sue regole di bilancio e, insieme ai governi, ha lanciato il programma Next Generation Eu, un piano da 750 miliardi di euro per finanziare investimenti e riforme.

La ripresa è ben avviata. L'e-

conomia dell'Ue non è ancora sulla traiettoria che aveva prima della pandemia, ma è sulla buona strada per tornare ai livelli pre-crisi nei prossimi mesi. Anche le finanze pubbliche sono in via di risanamento: il rapporto debito-Pil nei Paesi dell'Ue si è stabilizzato ed è destinato a scendere nel 2022.

Nonostante persistano delle incertezze, dobbiamo affrontare le grandi sfide di lungo termine che abbiamo davanti. La crisi climatica e della biodiversità stanno peggiorando. Le tensioni geopolitiche e militari sono in aumento. La tecnologia è sempre più centrale per il nostro benessere, ma allo stesso tempo acuisce le disuguaglianze esistenti e crea nuove divisioni. I cambiamenti demografici stanno mutando profondamente la struttura delle nostre società. Su tutte queste tematiche, l'Ue deve agire con rapidità e coraggio.

In Italia e in Francia, abbiamo già realizzato riforme ambiziose per proteggere i cittadini

e aiutarli a realizzare il loro potenziale, e abbiamo già ottenuto risultati tangibili. Ora dobbiamo andare oltre.

Dobbiamo accelerare il programma di riforme e completare questa trasformazione con investimenti su larga scala nella ricerca, nelle infrastrutture, nella digitalizzazione e nella difesa. Abbiamo bisogno di una strategia di crescita dell'Ue per il prossimo decennio, e dobbiamo essere pronti ad attuarla attraverso investimenti comuni, regole più adatte e un miglior coordinamento, non solo durante le crisi.



Peso: 1-3%, 13-65%



La capacità di utilizzare la politica di bilancio per proteggere i nostri cittadini e trasformare le nostre economie è stata ed è tuttora un elemento centrale di questa strategia. Insieme agli altri Stati membri dell'Ue, una volta che avremo definito un insieme di principi e di obiettivi macroeconomici comuni, dovremo poi discutere di quale sia il modo migliore per tradurli in politiche di bilancio adeguate.

Già prima della pandemia, le regole di bilancio dell'Ue andavano riformate. Sono troppo opache ed eccessivamente complesse. Hanno limitato il campo d'azione dei governi durante le crisi e sovraccaricato di responsabilità la politica monetaria. Non hanno creato gli incentivi giusti per dare priorità a una spesa pubblica che guardi al futuro e rafforzi la nostra sovranità – ad esempio gli investimenti pubblici.

Avremo bisogno di politiche di bilancio credibili, trasparenti e in grado di contribuire alla nostra ambizione collettiva di avere un'Europa più forte, più sostenibile e più giusta. Non c'è dubbio che dobbiamo ridurre i nostri livelli di indebitamento.

Ma non possiamo aspettarci di farlo attraverso tasse più alte o tagli alla spesa sociale insostenibili, né possiamo soffocare la crescita attraverso aggiustamenti di bilancio impraticabili.

Piuttosto, la nostra strategia è quella di mantenere sotto controllo la spesa pubblica ricorrente attraverso riforme strutturali ragionevoli. Così come non abbiamo permesso che le regole ostacolassero la nostra risposta alla pandemia, allo stesso modo non dovranno impedirci di intraprendere tutti gli investimenti necessari.

La Commissione europea ha lanciato una consultazione sul futuro delle regole di bilancio dell'Ue e sono state avanzate proposte interessanti. Abbiamo bisogno di più spazio di manovra e di margini di spesa sufficienti per prepararci al futuro e per garantire la nostra piena sovranità. Il debito per finanziare tali investimenti, che certamente gioveranno alle generazioni future e alla crescita di lungo termine, dovrà essere favorito dalle regole di bilancio, dato che questo tipo di spesa pubblica contribuisce alla sostenibilità di lungo termine del debito.

Il programma Next Generation Eu è stato un successo - per

i meccanismi che ha introdotto per la valutazione della qualità della spesa pubblica e per le sue modalità di finanziamento. In quanto tale, offre un utile modello per il futuro. Le nuove proposte meriteranno una discussione approfondita, non offuscata da ideologie, con l'obiettivo di servire al meglio gli interessi dell'Ue nel suo insieme.

L'imminente presidenza francese del Consiglio dell'Ue avrà come obiettivo lo sviluppo di una strategia condivisa e completa per il futuro dell'Unione.

L'Ue deve ravvivare lo spirito che ha guidato le sue azioni all'inizio della pandemia nel 2020. Una nuova strategia di crescita e, poi, una politica di bilancio rafforzata che vada nella direzione qui indicata possono contribuire in modo decisivo perché l'Ue abbia gli strumenti per realizzare le sue ambizioni. —

La risposta collettiva alla recessione innescata dal Covid è stata un primo passo

L'ANTICIPAZIONE SU LA STAMPA

Draghi-Macron la svolta sui conti

Francia e Italia pubblicheranno un documento per cambiare il Patto di Stabilità. Si attende la visita del cancelliere tedesco a Roma prima di rendere noto il testo



Il 16 dicembre scorso su La Stampa abbiamo anticipato la notizia della pubblicazione del documento pensato dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal presidente francese Emmanuel Macron, in cui si sarebbero gettate le basi per il superamento del Patto di Stabilità. La pandemia ha congelato il Patto. Senza un intervento, nel 2023, verrà riattivato.



Il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi



Peso: 1-3%, 13-65%



EUROPA IMMOBILE

Migranti, 120 vertici per tenerceli

In sei anni una miriade di summit e documenti: tutti inutili

di **Fausto Biloslavo e Valentina Raffa**

■ Due navi Ong cariche di migranti invocano un porto sicuro. All'Italia ovviamente. Altri porti non sono contemplati, rivolgersi al proprio Stato di bandiera nemmeno per idea. Sono la Sea Watch 3 dell'omonima Ong tedesca e la Geo Barents di Medici senza frontiere che, nei giorni scorsi, hanno prima cioncolato dinanzi alle coste libiche, poi hanno fatto il pienone di migranti

e, quindi, hanno fatto rotta verso l'Italia.

Ma cosa fa l'Europa per intervenire di fronte all'emergenza immigrazione? Parole, parole, parole: sono 120 i vertici fatti sul tema in sei anni senza risolvere nulla dal 2015 a oggi. Eppure i flussi non si fermano: gli sbarchi in Italia sono praticamente raddoppiati rispetto a un anno fa.

a pagina **12**

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

L'Europa si muove (ma solamente a parole): 120 vertici in sei anni senza risolvere nulla

Dal 2015 a oggi l'Unione europea ha affrontato il tema in numerosi incontri. Anche nell'ultimo Consiglio del 9 dicembre si è deciso per un nuovo rinvio

Fausto Biloslavo

■ Centoventi sono stati i Consigli dei capi di stato e di governo o dei ministri Ue dal 2015 ad oggi per arginare le ondate migratorie. Obiettivi roboanti, come la «lotta contro i trafficanti», «riforma del regolamento di Dublino», «rafforzare la cooperazione con i paesi di origine e transito» si ripetono di anno in anno senza vedere la luce o con scarsi risultati.

La cronistoria dei lavori dei Consigli europei per affrontare la crisi continua dei migranti è un accumulo di carte e belle parole, ma pochi fatti. Oppure, dopo anni, la montagna partorisce il topolino, come la nuova agenzia «per migliorare l'applicazione delle politiche di asilo nella Ue» del 9 dicembre. Sui temi cruciali il Consiglio ha ovviamente rinviato «tenendo conto del fatto che sono in corso discussioni su un nuovo patto in materia di migrazione e asilo».

Il 22 ottobre i leader europei sono più pugnaci e invitano la Commissione a «rendere operativi gli otto piani d'azione per i paesi prioritari di origine e transito (dei migranti, ndr) e attuarli senza indugio». Richieste simili

si ripetono da tempo. Il caso eclatante della Tunisia, dove da due anni non si riesce ancora a chiudere un accordo come con la Turchia, rasenta la beffa.

La diplomazia semantica di queste riunioni al vertice è talmente fine, quanto inutile nei risvolti concreti. Il punto 24 delle conclusioni recita così: «È opportuno proseguire gli sforzi volti a ridurre i movimenti secondari e garantire un giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà fra gli Stati membri». Il riferimento è ai migranti sbarcati da noi che proseguono verso altri stati europei e alla mancata distribuzione Ue di quelli arrivati sulle coste italiane. L'inserimento della parola «solidarietà» è stata considerata un grande successo da Roma.

Il 17 dicembre 2020 il Consiglio sancisce che «la spesa nei settori della migrazione e della gestione delle frontiere ammonterà a 22,7 miliardi di euro nei prossimi sette anni». Cifre non indifferenti, che prevedono anche l'arruolamento di diecimila guardie di frontiera europee, ma andando a rivedere i budget precedenti sembra che abbia funzionato, in parte, solo l'accordo con la Turchia e il relativo tamponamento della rotta balcanica.

Dal 2015 la Ue si impegna sempre a battersi, almeno nelle conclusioni

dei vertici, contro i trafficanti di esseri umani. Al massimo abbiamo messo in piedi missioni navali come Sophia, che non sono mai riuscite a scardinare la rete dei mercanti di uomini. Al contrario la flotta europea ha portato in Italia 45mila migranti.

Nel 2018 il Consiglio europeo «ha chiesto nuove misure per ridurre la migrazione illegale e prevenire un ritorno ai flussi incontrollati del 2015». Il riferimento è soprattutto alla rotta balcanica, ma anche dal mare arrivavano punte di 180mila migranti all'anno. Poi il calo, ma siamo tornati a risalire con numeri il doppio dello scorso anno e sei volte il 2019. Tre anni fa, per sgravare l'Italia dal peso degli arrivi, era saltata fuori l'idea di «piattaforme di sbarco regionali». Non si è mai capito se fossero galleggianti o in paesi extra Ue a pagamento, ma in ogni caso sono durate lo



Peso: 1-8%, 12-66%

spazio di un Consiglio.

Fin dal 2017 i leader si erano impegnati «a proseguire le discussioni sulla riforma del sistema di Dublino (...) con l'obiettivo di raggiungere un consenso nel primo semestre del 2018». Quattro anni dopo la Ue è ancora in travaglio.

Il 22 settembre 2015 il Consiglio approvava un meccanismo «di ricollocazione temporanea» dall'Italia e dalla Grecia «di 120.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale». Di fatto non ha mai funzionato fino in fondo ed ora è stato congelato grazie ai due anni di emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid.

Il 23 aprile, primo appuntamento della cronistoria sul sito dell'Unione europea, fra gli obiettivi immediati e ineludibili del Consiglio europeo si legge quanto segue: «Lotta contro i trafficanti, prevenzione dei flussi migratori illegali, rafforzamento della solidarietà e della responsabilità interne». Un copia e incolla e andrà bene per la prossima riunione al vertice.

L'ULTIMA IDEA

È stata da poco creata un'Agenzia per l'applicazione «delle politiche di asilo»

OBIETTIVO FALLITO

Le missioni navali non sono riuscite a scardinare la rete dei trafficanti di esseri umani

TANTI INCONTRI, POCCHI FATTI

<p>2021</p> <ul style="list-style-type: none"> 9 dicembre Il Consiglio adotta il regolamento sull'Agenzia dell'Ue per l'asilo 22 ottobre Il Consiglio Ue discute di migranti 7 ottobre Carta blu Ue: Il Consiglio adotta nuove norme 31 agosto Il Consiglio adotta una dichiarazione sull'Afghanistan 29 giugno Agenzia dell'Ue per l'asilo: raggiunto un accordo provvisorio 25 giugno Il Consiglio europeo discute della situazione migratoria lungo le varie rotte 17 maggio Carta blu Ue: raggiunto un accordo provvisorio <p>2020</p> <ul style="list-style-type: none"> 13 dicembre Bilancio a lungo termine dell'Ue per il periodo 2021-2027: rafforzamento del sostegno alla migrazione 14 dicembre Il Consiglio discute del patto sulla migrazione e l'asilo 13 marzo Il Consiglio discute della situazione alle frontiere esterne dell'Ue 9 marzo Incontro dei leader Ue-Turchia 6 marzo Il Consiglio 'Affari esteri' adotta una dichiarazione sulla situazione alle frontiere esterne dell'Ue con la Turchia 	<p>2019</p> <ul style="list-style-type: none"> 4 marzo Il Consiglio adotta una dichiarazione sulle frontiere esterne dell'Ue 4 dicembre Il Consiglio discute del futuro della politica dell'Ue in materia di migrazione e asilo 8 novembre Il Consiglio adotta il regolamento relativo alla guardia di frontiera e costiera europea 8 ottobre Il Consiglio discute dello stato della situazione relativa alla migrazione 26 settembre Mandato dell'operazione Sophia prorogato fino al 31 marzo 2020 20 giugno La politica migratoria nell'agenda strategica 2019-2024 14 giugno Funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione: il Consiglio adotta nuove norme per migliorare il coordinamento 7 giugno Il Consiglio approva una posizione negoziale parziale sulla direttiva rimpatri Bilancio dell'Ue: il Consiglio approva la sua posizione sul finanziamento delle politiche in materia di migrazione, frontiere e sicurezza 6 giugno L'Ue aggiorna le norme in materia di visti per combattere la migrazione illegale 1 aprile Guardia di frontiera e costiera europea: il Consiglio conferma l'accordo su un mandato più forte 	<p>2018</p> <ul style="list-style-type: none"> 29 marzo Mandato dell'operazione Sophia prorogato fino al 30 settembre 2019 20 febbraio Guardia di frontiera e costiera europea: il Consiglio approva la posizione negoziale 18 febbraio Funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione: accordo provvisorio raggiunto con il Parlamento 21 dicembre Operazione Sophia: proroga del mandato fino al 31 marzo 2019 13 dicembre I leader dell'UE fanno il punto sulla migrazione 6 dicembre Guardia di frontiera e costiera europea: il Consiglio approva un orientamento generale parziale Il Consiglio concorda misure concrete volte a contrastare il traffico di migranti 18 ottobre I leader dell'UE discutono di migrazione 12 ottobre Il Consiglio discute della guardia di frontiera e costiera europea 19 settembre I leader dell'Ue compongono di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi 29 giugno Gli Stati membri dell'Ue raggiungono un accordo su un nuovo finanziamento dello strumento per i rifugiati in Turchia 	<p>2017</p> <ul style="list-style-type: none"> 14 e 15 dicembre I leader dell'UE riesaminano la politica migratoria 29 novembre Condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo: il Consiglio è pronto ad avviare negoziati 20 novembre Adottato sistema di ingressi/uscite 15 novembre Quadro dell'Ue per il reinsediamento: il Consiglio sta per avviare i negoziati 19 ottobre Accordo tra i leader dell'UE sulle prossime misure per chiudere la rotta del Mediterraneo centrale 25 luglio Operazione Sophia: mandato prorogato fino al 31 dicembre 2018 30 giugno Sistema di ingressi/uscite: il Consiglio conferma l'accordo sulle principali disposizioni politiche 	<p>2016</p> <ul style="list-style-type: none"> 7 dicembre Accordo su verifiche sistematiche alle frontiere esterne 6 ottobre Varo dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera 30 agosto Operazione Sophia: autorizzazione ad avviare ulteriori compiti di sostegno 13 luglio Proposte della Commissione europea: sistema europeo comune di asilo 22 giugno Guardia di frontiera e costiera europea: il Consiglio conferma l'accordo 20 giugno Operazione Sophia: mandato prorogato 27 maggio Vertice del G7 	<p>2015</p> <ul style="list-style-type: none"> 29 giugno Agenzia dell'Ue per l'asilo: la presidenza maltese e il Parlamento europeo raggiungono un accordo politico 23 giugno Rotte del Mediterraneo centrale: i leader dell'Ue chiedono ulteriori azioni per contenere i flussi migratori 8 giugno Il Consiglio adotta conclusioni sui minori migranti 11 maggio Spazio Schengen: il Consiglio raccomanda una proroga dei controlli alle frontiere interne 3 febbraio I leader dell'Ue compongono di rafforzare la cooperazione con la Libia per contenere il flusso dei migranti 	<p>2014</p> <ul style="list-style-type: none"> 12 maggio Controlli alle frontiere interne Schengen: il Consiglio adotta una raccomandazione sistema europeo comune di asilo 4 maggio Proposte della Commissione europea: sistema europeo comune di asilo 6 aprile Guardia di frontiera europea: il Consiglio approva la posizione di negoziato 21 marzo Proposta della Commissione europea: reinsediamento dalla Turchia 16 marzo Il Consiglio approva il finanziamento degli aiuti di emergenza all'interno dell'Ue 15 marzo Il Consiglio adotta uno strumento di assistenza di emergenza all'interno dell'Ue 9 marzo Il Consiglio approva uno strumento di assistenza di emergenza all'interno dell'Ue con la Turchia 7 marzo Riunione dei capi di Stato o di governo dell'Ue con la Turchia 2 marzo Proposta della Commissione europea: strumento di assistenza di emergenza per situazioni di crisi all'interno dell'Ue 18 febbraio Consiglio europeo sulla crisi migratoria 12 febbraio Valutazione Schengen della Grecia - il Consiglio adotta una raccomandazione 4 febbraio Sostegno alla Siria: l'Ue promette oltre 3 miliardi 3 febbraio Strumento per la Turchia a favore dei rifugiati: accordo sui dettagli del finanziamento
---	---	---	---	---	---	---

L'EGO - HUB



Peso: 1-8%, 12-66%